



Camera di Commercio
Rovigo



POLESINE 2020: UN ALTRO FUTURO È POSSIBILE

(Rovigo, 6 maggio 2011)

LA MATRICE S.W.O.T.

Strengths = punti di forza	Weaknesses = punti di debolezza
Opportunities = opportunità	Threats = minacce

I PUNTI DI FORZA DEL POLESINE

1) IL SUPERAMENTO DELLA CONDIZIONE TRADIZIONALE
DI AREA DEPRESSA E MARGINALE
(PIL, occupazione, scolarità, ecc.)

2) LA LOCALIZZAZIONE 'CENTRALE'
(al confine di aree 'forti' ed evolute, al crocevia dei grandi
assi della mobilità, con buona e migliorante accessibilità)

3) LA NATURA
(vasta, non dilapidata, distintiva, *trendy = green*)

(segue)

I PUNTI DI FORZA DEL POLESINE

(segue)

4) LA GENTE

(civile, laboriosa, non stressata, calma, ricca di bonomia)

5) L'AGRICOLTURA

(forte, connotante, con dimensioni non minute dei fondi
+ la pesca e l'itticoltura)

6) L'EQUILIBRIO PRODUTTIVO

(di primario, secondario, terziario:
senza i rischi dell'iperconcentrazione
su singoli settori, distretti, imprese dominanti
e senza un'elevata dipendenza dagli *shock* esterni)

(segue)

I PUNTI DI FORZA DEL POLESINE

(segue)

7) LA TRADIZIONE DIFFUSA DELLE PMI
(con basso peso dell'economia illegale, 'nera' e/o criminale)

8) L'EQUILIBRIO SOCIALE
(densità medio-bassa, assenza di medie e grandi città,
deboli tendenze centripete, basso disagio urbano,
discreti redditi familiari – pensioni incluse – con dinamica positiva,
modesto benessere diffuso con inflazione contenuta,
non alta disoccupazione, medio-bassa disegualianza sociale,
deboli fenomeni di povertà/emarginazione, buona integrazione
degli stranieri, bassa tensione abitativa, bassa quota di disabili, ecc.)

9) LA SERENITÀ
(alto livello di soddisfazione esistenziale, basso stress personale,
debole conflittualità sociale e sindacale, discrete tradizioni associative
- anche di volontariato – e partecipazione al voto)

(segue)

I PUNTI DI FORZA DEL POLESINE

(segue)

10) LA LEGALITÀ E LA SICUREZZA
(pochi furti, scippi, rapine, estorsioni,
reati connessi al traffico di stupefacenti,
truffe, frodi informatiche, protesti, fallimenti)

11) IL SISTEMA SCOLASTICO
(n° classi e prof per le scuole medie superiori,
orientamento alle lauree tecnico-scientifiche, ecc.)

12) IL SISTEMA SANITARIO
(posti-letto + apparecchiature diagnostiche incluse TAC e RMN,
radiologiche, di rianimazione e terapia intensiva
+ reparti di oncologia e cardiologia/cardiochirurgia/unità coronariche
+ bassa emigrazione ospedaliera)

(segue)

I PUNTI DI FORZA DEL POLESINE

(segue)

13) LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
(non ipertrofica)

14) IL SISTEMA BANCARIO
(articolato e diffuso)

15) LO STATO E LA TUTELA DELL'AMBIENTE
(discreto indice delle politiche energetiche
+ non elevati consumi idrici e di carburante p.c.
+ medio-basse concentrazioni di biossido d'azoto
e di nitrati nelle acque)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

- 1) LO SCARSO DINAMISMO SOCIO-CULTURALE
(con bassi consumi di libri e quotidiani non sportivi
+ debole utilizzo intenso del *web*
+ basso n° di strutture per cinema/teatro/musica/sport
+ debole associazionismo culturale)

- 2) LA DEBOLE ATTRATTIVITÀ
(provincia 'di passaggio', quasi nulli flussi migratori italiani '*inbound*'
- salvo al confine nord-ovest - con emigrazione qualificata
di risorse umane/professionali/imprenditoriali)

- 3) LA NON 'SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE'
(deficit di informazioni diffuse e in rete,
debole informatizzazione = v. il *deficit* della banda larga)

(segue)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

(segue)

4) LA MEDIO-BASSA % DI POPOLAZIONE ATTIVA
(nella regione + debole tasso di attività femminile, non sostenuta
= poche scuole materne comunali)

5) IL PIL MINIMO NELLA REGIONE
(per livello e dinamica con insufficiente produttività del lavoro)

6) IL MEDIOCRE RAPPORTO NATALITÀ/MORTALITÀ
DELLE IMPRESE

(segue)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

(segue)

- 7) I FORTI LIMITI DELL'APPARATO PRODUTTIVO
(predominio dei settori tradizionali a bassa e spesso decrescente
profittabilità + micro-dimensioni di molte imprese sottocapitalizzate
+ deboli o nulle aggregazioni o alleanze e reti + *deficit* d'orientamento
all'innovazione di prodotto e di processo + bassa propensione
all'investimento specie in R&D e tecnologia = poche imprese *high tech*
+ debole conoscenza delle opportunità e dei mercati + inadeguata *export*
orientation + insufficienti certificazioni tipo ISO 14.000 ecc. + *deficit* di
cultura gestionale + diffusi problemi di ricambio generazionale
e di reperimento di adeguate risorse umane + problemi di sicurezza
sul lavoro)

- 8) L'ASSENZA DI SETTORI, DISTRETTI E IMPRESE
TRAINANTI
(con debole imprenditoria autoctona con vocazione da *leader & driver*)

- 9) LA DEBOLE AUTONOMIA 'BRANDIZZATA'
(prevalenza 'storica' del terzismo + raro uso di marchi propri
+ deboli certificazioni = DOC/IGT)

(segue)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

(segue)

10) L'ASSENZA DI VOCAZIONE TERRITORIALE CONDIVISA

(nessun '*driver* di sviluppo' davvero motivante/orientante
+ nessun 'attore carismatico' + *deficit* di *leadership*)

11) LA DEBOLE ECONOMIA CIVILE

(*non profit* + 'imprese progetto' + imprenditoria sociale)

12) IL CARENTE ASSOCIAZIONISMO EVOLUTO

13) I *DEFICIT* DEL SISTEMA DI AGEVOLAZIONE ALLE IMPRESE

(pletorico, confuso, dispersivo, poco trasparente,
poco efficace, non orientativo, non condiviso)

(segue)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

(segue)

14) L'INSUFFICIENZA DELLA CONCERTAZIONE
(lenta, pletorica, inefficace)

15) IL *DEFICIT* DELLE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE
(e – in generale – dei servizi reali alle imprese)

16) L'ACCESSO AL CREDITO SPESSO PROBLEMATICICO

17) I RITARDI NELLE INFRASTRUTTURE
PER LA MOBILITÀ
(+ l'inadeguata sicurezza stradale)

(segue)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

(segue)

18) LA DEBOLE EFFICIENZA/PRODUTTIVITÀ DELLA P.A.

19) LIMITI DEGLI ENTI LOCALI

(iper-frammentazione, non coesione e cooperazione
– se non '*single issue*' – con bassa propensione all'investimento,
rigidità di spesa, debole impegno per lo sviluppo)

20) LE CARENZE DELLE INFRASTRUTTURE PER L'AMBIENTE
E LA QUALITÀ DELLA VITA

(verde pubblico, piste ciclabili, ZTL, trasporto pubblico,
riduzione PM10, depurazione delle acque reflue, ecc.)

21) L'INADEGUATEZZA DELLE ASL

(costose, con problemi di bilancio, non efficienti
+ con carenze d'organico di medici, ospedalieri, infermieri,
personale socio-assistenziale + con elevata '*mortalità evitabile*')

(segue)

I PUNTI DI DEBOLEZZA DEL POLESINE

(segue)

22) L'INCREMENTO DI ALCUNI REATI E INDICATORI DI DISAGIO SOCIALE

(omicidi, sequestri, violenze sessuali, reati connessi alla prostituzione, furti in casa, rapine a banche e uffici postali, suicidi e tentati suicidi)

23) LA BASSA EFFICIENZA DELL'APPARATO GIUDIZIARIO

24) I LIMITI DELLE UNIVERSITÀ E DEI CENTRI DI RICERCA (n°, rilevanza, radicamento, rapporti col mondo produttivo)

25) L'ASSENZA DI ORGOGLIO POLESANO

(motivante, mobilitante, attraente i polesani e gli 'altri')

26) IL GRAVE *DEFICIT* DEL MARKETING TERRITORIALE

(sia per cultura sia per attività: in Italia e all'estero)

LE PRINCIPALI MINACCE PER IL POLESINE

1) IL PROSEGUIMENTO DEL *TRAN TRAN*
(il 'galleggiamento' senza discontinuità)

2) IL LENTO DEGRADO
(con 'emigrazione degli innovatori' e depauperamento
umano, professionale, imprenditoriale)

3) L'ULTERIORE MARGINALIZZAZIONE
(nella regione, nel nord, nell'Italia
in degrado e in indebolimento nell'agone internazionale)

(segue)

LE PRINCIPALI MINACCE PER IL POLESINE

(segue)

4) L'EMERGERE DI TENSIONI INEDITE
(sui terreni dell'occupazione, dell'integrazione sociale,
dell'inclusione degli stranieri, della sicurezza, ecc.)

5) IL CALO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE
E DELLA VITA
(anche per politiche e azioni 'sviluppiste'
alla ricerca dell'omologazione alle aree più sviluppate)

LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ PER IL POLESINE

1) I DIFFERENZIALI DI DENSITÀ
RISPETTO ALLE PROVINCE VICINE
(demografica, residenziale, d'impresa, ecc.)

2) LA VOCAZIONE '*GREEN*'
(agricoltura, pesca/itticoltura, Delta del Po, gestione del territorio)

3) LA QUALITÀ ANTROPOLOGICA ED ESISTENZIALE
(la gente, i ritmi di vita, il *low stress*, la felicità,
i vantaggi dello sviluppo parziale e tardivo, l'equilibrio sociale,
il modesto benessere senza elevati costi e diseguaglianze,
l'assenza di conflittualità)

(segue)

LE PRINCIPALI OPPORTUNITÀ PER IL POLESINE

(segue)

4) IL POSSIBILE 'BALZO IN AVANTI' VERSO LA *SOFT-GREEN ECONOMY*

(fondata sulla *web intensity*, la tutela dell'ambiente, la crescita ecosostenibile, l'informazione e la cultura diffuse, l'economia civile, la qualità della vita e del produrre)

5) LO SVILUPPO RAPIDO E 'LEGGERO'

(con sostegno pubblico solo tramite infrastrutture della mobilità e servizi reali)

6) IL POSSIBILE 'MAGNETE' INNOVATIVO

(trattenente e richiamante risorse umane/professionali/imprenditoriali)

7) I RAPPORTI A SUD E OVEST

(con l'Emilia-Romagna e con l'est-Lombardia)

L'ERRORE DA EVITARE

RAGIONANDO CIRCA IL FUTURO DEL POLESINE
IL RISCHIO MAGGIORE È QUELLO DI PENSARE
IN TERMINI DI NECESSARIA OMOLOGAZIONE
ALLE AREE PIÙ SVILUPPATE



ALCUNI DIVARI SONO CERTO DA RIDURRE
MA VA RICONOSCIUTA E PERSEGUITA
UNA VIA POLESANA ALLO SVILUPPO
IN PARTE ORIGINALE, DISTINTIVA

LA VIA POLESANA ALLO SVILUPPO

ESSA SI PUÒ INDIVIDUARE:

- PARTENDO DALLE VOCAZIONI 'STORICHE'
- TRASFORMANDO ALCUNI DEFICIT IN VANTAGGI
 - ABBANDONANDO IL 'PENSIERO UNICO',
IL SENSO DI COLPA PER L'ARRETRATEZZA',
L'ANSIA DA 'RINCORSA'
 - RECUPERANDO L'ORGOGGIO

UNA PROVINCIA FELICE, SERENA E LENTA

**GLI ABITANTI ULTRA14ENNI
NELLA PROVINCIA DI ROVIGO SONO:**

- **ALL'11° POSTO NELLA CLASSIFICA ITALIANA
DELLA FELICITÀ DICHIARATA**
(al 5° posto nella classifica delle province del nord)
- **AL 7° POSTO NELLA CLASSIFICA ITALIANA
DELL'ASSENZA DI STRESS PERSONALE**
(al 4° posto nella classifica delle province del nord)
- **MA AL 12° POSTO NELLA CLASSIFICA ITALIANA
DELL'ASSENZA DI DINAMISMO 'ECCITANTE'**
(al 3° posto nella classifica delle province del nord)

UNA GRANDE OPPORTUNITÀ PER IL POLESINE

IL 76% DEGLI ITALIANI ULTRA14ENNI
(38.9 MILIONI SU 51.0 MILIONI)
NON VIVE BENE OVE VIVE,
LAMENTANDO UN'INADEGUATA QUALITÀ DELLA VITA



IN PROVINCIA DI ROVIGO GLI INSODDISFATTI SONO IL 31%



IL POLESINE
(SE ARRICCHITO DI SERVIZI, COMUNICATO, NOTO)
PUÒ DIVENIRE ATTRATTIVO E ATTRAENTE: 'CALAMITA'
PER CITTADINI DESIDEROSI DI MUTARE RESIDENZA,
TURISTI ('lunghi' e 'corti'),
IMPRENDITORI E LAVORATORI

IL LONTANO VICINO

IL POLESINE È (O PUÒ RAPIDAMENTE DIVENTARE) 'ALTRO'
RISPETTO ALLE AREE CONGESTIONATE DEL NORD-EST
(non solo del Veneto ma anche dell'Emilia-Romagna)



LONTANO PERCHÉ DIVERSO DALLE AREE
A ELEVATA CRESCITA ECONOMICA
MA A INSUFFICIENTE E CALANTE QUALITÀ DELLA VITA



VICINO (E SEMI-IGNOTO, INATTESO, SORPRENDENTE)



COM'È AVVENUTO PER IL FRIULI, LE MARCHE,
IL SALENTO, ECC.

IL ROVESCIAMENTO NECESSARIO

- DALLA BASSA CRESCITA PODAGROSA
ALLO SVILUPPO QUALITATIVO
- DAL LENTO TRADIZIONALISMO
ALL'INNOVAZIONE LEGGERA
- DALLA MARGINALITÀ PSICO-CULTURALE
ALL'ORGOGGIO MOTIVANTE

CHE FARE? IL DECALOGO

1) RISCOPRIRSI

(valorizzando con orgoglio tradizioni, vocazioni, distintività)

2) PENSARE LUNGO

(passando dal *day by day* a una prospettiva a 10-20 anni)

3) EVITARE L'OMOLOGAZIONE

(no al 'fare come...', sì all'approccio divergente)

4) DIFENDERE E VALORIZZARE LA LENTEZZA POLESANA

(come qualità della vita, non iper-crescita quantitativa,
ritmi umani, rigetto dello *stress*)

(segue)

CHE FARE? IL DECALOGO

(segue)

5) INVESTIRE NEL TRIPLO DELTA

(il Delta del Po in sé e come metafora della natura vivibile,
il Δ = il di più di informatizzazione avanzata e diffusa,
il Δ = il di più di sviluppo qualitativo *soft* ed eco)

6) CONCENTRARE GLI INVESTIMENTI

(solo sulle infrastrutture della mobilità, sulla *web economy*,
sui servizi reali per garantire le economie esterne)

7) EVITARE LE GRANDI DIMENSIONI

(a favore delle reti formali e informali)

(segue)

CHE FARE? IL DECALOGO

(segue)

- 8) CREARE IL MITO DEL 'POLESINE *FELIX*'
(per attrarre soggetti imprenditivi e mantenere i talenti locali)
- 9) BRANDIZZARE IL POLESINE
(da mito a marca esistenziale e produttiva)
- 10) ESTENDERE IL RAGGIO D'ATTRAZIONE E DI SCAMBIO
(anche a sud e a ovest)



Camera di Commercio
Rovigo



AstraRicerche
via Abbondio Sangiorgio 13
20145 Milano

Tel. +39.02.3319820
Fax. +39.02.33601169

astra@astraricerche.it